

Dedicata all'Italia la grande invasione delle immagini

Dal 6 aprile per due mesi arrivano 150 mostre in 90 location

RENATA MAMBELLI

Sarà un'invasione: 150 mostre, 30 produzioni e anteprime, tra cui 21 mostre collettive, 500 fotografi, 100 curatori, oltre 5mila fotografie esposte in 90 location di Roma: musei, gallerie, ma anche bar, foyer, sale da concerto, librerie, associazioni culturali, biblioteche, e perfino l'ippodromo. Tutta la città vivrà un incontro-scontro lungo due mesi con quello che il sindaco Veltroni ha definito «uno dei linguaggi artistici più importante ed emozionante del nostro tempo».

Il Festival internazionale della Fotografia di Roma, che si apre il 6 aprile e chiuderà il 3 giugno, è arrivato alla sesta edizione e si appresta a replicare i numeri della passata edizione, con 120 mila visitatori raggiunti. Molti gli spunti che sono stati offerti agli artisti che, come ha ricordato il direttore Marco Delogu, partecipano tutti con produzioni create apposta per il Festival che si ispirano in qualche modo ai luoghi in cui saranno esposte. Si è voluto, però, soprattutto focalizzare l'attenzione sui fotografi italiani e sull'immagine del nostro paese. «Quest'anno proponiamo una doppia riflessione», ha detto il sindaco Veltroni, «da una parte c'è lo spazio dedicato al '77, dall'altra c'è l'intento di valorizzare i fotografi italiani. Insomma, una questione italiana intesa sia come racconto storico che come opportunità».

La retrospettiva sul '77, al Museo di Roma in Trastevere, raccoglierà scatti di Tano D'Amico - È il '77- e una collettiva, 1977: momenti, con foto di Gabriele Basilico, Cesare Colombo, Dino Fracchia, Mimmo Frassinetti, Uliano Lucas, Toni Nicolini, Alberto Roveri, Toni Thorimbert. «Il '77», ha detto l'assessore alla cultura Silvio Di Francia, «è un anno spartiacque nella storia culturale e politica del dopoguerra. Un anno che trasforma i fotografi in autentici narratori contemporanei».

È invece il paesaggio il tema della mostra che verrà ospitata nel Museo dell'Ara Pacis, Ereditare il paesaggio, in cui sette "grandi", da Vincenzo Castella a Mimmo Jodice, si confrontano con quattordici autori più giovani. Sempre all'Ara Pacis anche il viaggio di Antonio Biasiucci nel mondo degli ex-voto, mentre al Museo di Roma si potranno vedere le Figure Luminescenti di Paolo Goili, Il Cairo di Luca Campigotto e le antiche città romane del Nord Africa di Donata Pizzi. Ancora paesaggi alla Stazione Termini con le foto di Giorgio Barrera, l'Eur di Claudio Gobbi e l'architettura industriale di Gianni Galassi. Sempre a Termini la collettiva Italia, le fotografie della nostra storia, a cura di Alessandra Mauro e Franca de Bartolomeis.

Quest'anno il Festival sarà anche l'occasione per l'assegnazione del primo Premio internazionale FotoGrafia-Baume & Mercier, sul tema "Storie del mio mondo": il fotografo vincitore potrà produrre una mostra nell'edizione successiva del Festival.